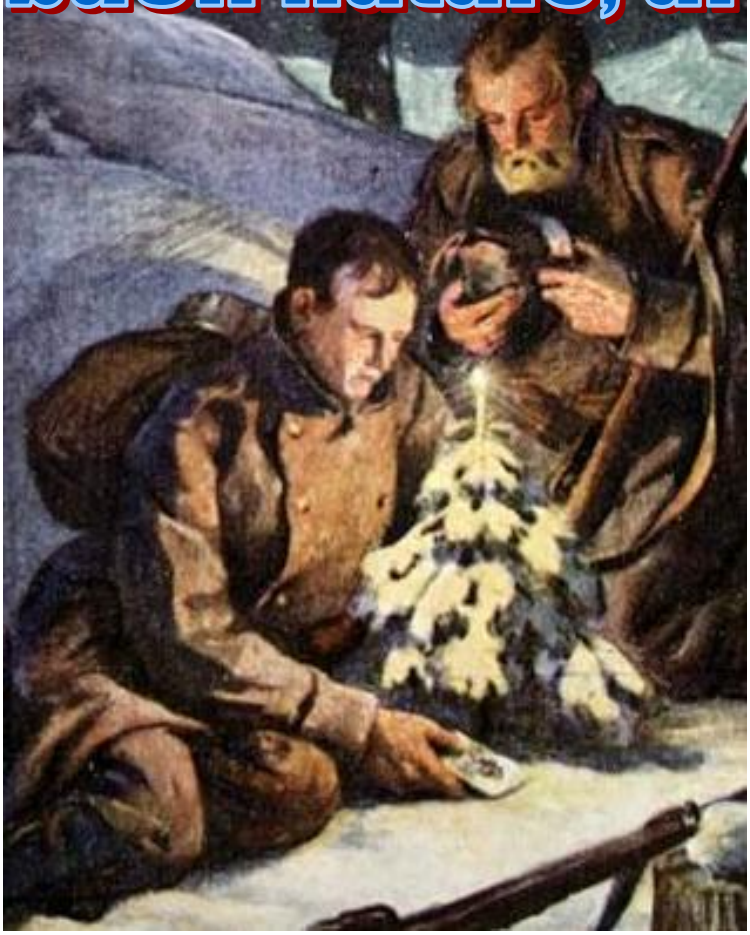
“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

N° 169 *ilrombo.radionaja@libero.it* 17 dicembre 2019

★ ☆ ★

# buon natale, artiglieri!



La stragrande maggioranza della nostra società ha trasformato il Natale in banali "festività natalizie" che esaltano in sé arido secolarismo. Di conseguenza, il Natale è stato trasformato da asilo di spiritualità a semplice e turbolento affare commerciale surrettiziamente nascosto sotto l’immagine di rutilante quanto insensibile Babbo Natale.
Per noi questa Festa rimane, deve rimanere e rimarrà una delle più importanti, se non la più importante,del nostro vivere. Una Festa in cui tutti pensano all'altro con grandi momenti di amicizia fraterna. Il Natale che attraverso il ricordo dei singoli presepi di anni andati ,esalta il segno di persone e gesti che hanno riempito la nostra interiorità dimostrando quanto forte è l’immagine

**della nascita d'un bimbo che ha offerto speranza per la pace in un mondo migliore.**
**Oggi, gli auguri di Buon Natale non sono praticamente più presentati, sono stati cambiati dagli auguri per un ... felice anno nuovo; meglio se trasmessi tanto al chilo attraverso i meccanismi anonimi ed inumani dell'elettronica trionfante.**
**Certamente, molte opinioni e religioni coesistono all'interno della nostra attuale società, ma per favore, manteniamo questa misteriosa atmosfera natalizia ancora a lungo, approfittiamo a lungo di questi profumi di benessere e di questa tregua di attività bellicose nelle nostre relazioni gli esseri umani.**
**Facciamo ancora di questa festa di Natale una celebrazione di famiglia, amicizia, speranza e amore. Lasciamo che la nostra semplicità si lasci ancora sorprendere dalla magia e dal calore di questa celebrazione, che rimarrà per sempre uno dei migliori ricordi.**

**p. J. Morisot**

# Va là che va bene

Chi ha scritto: "…la permissività scolastica italiana, anzi, il completo disfacimento della scuola e dell'Università hanno creato un esercito di disoccupati intellettuali (o presunti tali) che costituisce uno degli elementi di maggiore instabilità sociale… e il sindacato ha le sue responsabilità nell'aver gonfiato a dismisura la pletora degli impieghi inutili riempiendo i ministeri, gli enti, le scuole, gli ospedali, le mutue di un esercito di impiegati, maestri, bidelli, commessi, portantini del tutto inutili…"? Un uomo di destra? No, anzi, il contrario: l'ha scritto Scalfari, su Repubblica. Ma nel febbraio 1977, governo Andreotti. Se l'Italia era già allora in quello stato, figuratevi oggi che la politica è in mano a demagoghi e dilettanti, e la scuola è sfacciatamente infiltrata e politicizzata dalla sinistra (ricordate la maestra che ha fatto disegnare sardine ai bambini…). Poi ci sono i dati macroeconomici. Il debito pubblico, 36 volte più grande di quello del 1977. La briglia dello spread, con cui i mercati ci guidano nel percorso politico. Il rating negativo di Standard&Poor's e Fitch (anche se queste agenzie persero ogni credibilità dando rating buono ai subprime Usa, i titoli spazzatura che nel 2008 affondarono le borse in tutto il globo innescando la crisi planetaria tuttora in corso). Ce n'è abbastanza, credo, per sentirsi pessimisti. Anche perché un governo come l'attuale, che davanti agli incubi Alitalia e Ilva raschia il fondo del barile con le microtasse (plastica, bibite, accise ecc.) per trovare due miliardi, e poi ne spende subito uno per salvare la Banca Popolare di Bari, non induce esattamente all'ottimismo.
**collino@cronacaqui.it**

# con Babbo Natale cannoniere per festeggiare Santa Barbara

**Ci voleva anche un Babbo Natale con credenziali d'artigliere (59° R.A. a Villa Opicina…tanti anni fa) per santificare la nostra patrona Santa Barbara al Golf Club le Pavoniere. Ed il Babbo Natale cannoniere non è mancato all'appuntamento ed essendo oltre che canniniere un blasonato *chef de cuisine* non solo ha fatto gli onori di casa alla casta Barbara ma**

**ha pure gratificato i nostri palati con una serie di vivande ottime e presentate sotto etichette degne del più truculento cuciniere d'artiglieria. Fra le tante voci, ed erano tante, ottimi i "maccheroni alla Pietro Micca cannoniere" o il "risotto di zucca con granate e scavolini". E che dire del burbanzoso "peposo per culatta bruciante"? . Tralasciando tutto il resto accompagnato da vini di diverso colore serviti in "gavettino". Ma per Santa Barbara, si sa, non si guarda in faccia a nessuno.**

**Superfluo dire ch'è stata una serata come si deve fra amici.Senza impegni formali con la sola eccezione dell'amico Cappelli che ha approfittato della situazione per sottoscrivere,… penna d'ordinanza alla mano…, la famosa "informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'articolo ecc., ecc." tanto cara a Roma …**

# ricordando Santa Barbara

## *A Firenze*

Si sa, il comandante della Divisione Vittorio Veneto è un artigliere, ed anche per questa ragione si contava di ripetere, come due anni or sono, l'esperienza di festeggiare, in raduno regionale, la nostra Santa protettrice nella caserma che ospita il comando della Divisione. Per questa ragione il Delegato Andrea Breschi aveva preso contatti, rinnovati nel tempo, con chi di dovere, ricevendo assicurazione che l'idea sarebbe stata non solo presa in considerazione ma che sarebbe tempestivamente arrivato il programma ufficiale per realizzarla. Invece ,passa un giorno, passa un altro come diceva il prode Anselmo, e sull'iniziativa è piombato uno strategico, pensiamo noi, silenzio.

Un vero peccato che però ha fortunatamente avuto un risvolto positivo, cioè quello di farci orientarci su una soluzione meno marziale ma più "nostra"; cioè farci festeggiare Santa Barbara nella sede dell'A.N.A. fiorentina dove i fratelli artiglieri con la penna nera hanno organizzato un'agape all'altezza delle migliori tradizioni. Ovvero, a dir poco inimitabile.

E' stata una serata come si deve, senza tanti "fianc-arm, levate, riposo" ma in grande amicizia.
E scusate se è poco.
S'è mangiato, s'è bevuto, si son ricordati i bei tempi della naja, e , *noblesse oblige* , s'è pure cantato.
Ed abbiamo doverosamente ricordato la nostra santa Patrona, nonché i fasti della nostra Arma attraverso le voci del delegato Andrea Breschi e dell' "*artiglierone*" Fiorenzo Smalzi.

Senza dimenticare l'apprezzatissima allocuzione del generale Calogero Cirneco sul tema "battaglia del solstizio".
A dire il vero c'è stata anche una piccola parte, diciamo formale, con la consegna di alcuni diplomi di benemerenza ad artiglieri dell'ANArtI fiorentina per ricordare il loro impegno profuso durante l'annata nella realizzazione sul territorio di diversi progetti sociali e filantropici. E, stavamo per dimenticare, sono state pure presentate per sommi capi le bozze di quanto verrà fatto nel corso dell'anno che sta arrivando. Mettendo in evidenza il raduno nazionale in programma a Caserta in primavera.

# A Vaiano

**Nel ”giro” per Santa Barbara degli artiglieri pratesi non poteva mancare la tappa di Vaiano dove in effetti abbiamo onorato la nostra Santa Patrona con il tradizionale incontro con gli alpini ed artiglieri da montagna del locale gruppo di cui fanno parte diversi dei nostri soci con la penna nera.**

**Nella mattinata c’è stata la deposizione d’un serto d’alloro alla statua di Santa Barbara allogata nella teca, invero di dimensioni ridotte e non molto appariscente, sita all’entrata della Galleria della Madonna della tosse al confine fra Prato e Vaiano.** (foto sotto)

**Questa semplice statuina in gesso , pochissimo conosciuta, fu messa lì all’inizio dei lavori di scavo per proteggere i minatori e lì fu lasciata lavori finiti.**

**Di lei non ne parlò più nessuno fino ad un paio di anni fa allorché malandrini da strapazzo la portaron via.**

**A rimettere le cose a posto fu il parroco di Santa Lucia che riportò una nuova immagine della Santa facendo pure abbellire il minuscolo tabernacolo. Un lavoro commendevole per il quale il reverendo meriterebbe minimo la nomina ad artigliere onorario.**

**Il clou della giornata fu naturalmente il rancio curato dai cuochi del ristorante “La valle”, consumato con accompagnamento di musicale. Fra le autorità presenti il sidaco di Vaiano Primo Bosi, artigliere.**

# Cent'anni, tanti auguri amici della F. N. A.

Il centenario della "Federation Nationale de l' artillerie" francese è stato solennemente celebrato a Parigi in concomitanza con la Festa di Santa Barbara con una bellissima cerimonia sotto la cupola degli Invalides. Questo evento preparato a lungo è stato tuttavia contrastato dai notevoli problemi sociali e d'ordine pubblico che tormentano in questo periodo la Francia ed in particolare la capitale che di conseguenza ne hanno ridotto le ambizioni. A cominciare dall'annullamento della cerimonia di posa della corona d'alloro ai Caduti all'Arco di Trionfo. Gli organizzatori sono stati inoltre costretti cancellare anche la parte multinazionale della manifestazione..Tante le autorità presenti. Fra gli altri il Generale del corpo Bruno Le Ray governatore militare di Parigi, il generale della divisione Alexandre d'Andoque de Seriege direttore del museo dell'esercito, il colonnello Alain Pontoglio in rappresentanza del generale Ledanseur comandante della scuola di artiglieria di Draguignan. Inoltre il generale (2s) Paul Jaumotte, presidente dell'FNRAR ed il capo squadrone Bernard Wenden, presidente dell'AMRAF che hanno rappresentato le loro associazioni.

La cerimonia è stata presieduta dal maggiore generale (2s) Jacques Grenier, presidente della FNA mentre il tenente colonnello Alexandre Nortz comandante del 1 ° R.A ed colonnello Bruno Costanzo hanno deposto ghirlande di fiori davanti rispettivamente alla tomba dell'Imperatore Napoleone I e del maresciallo Foch, entrambi, non dimentichiamolo, artiglieri, accompagnati dal suono del "silenzio".

Infine, l'inno nazionale "La Marsigliese" è stato cantato da tutti i partecipanti.

La serata di ricevimento, nel "Grand Salon" degli Invalides, è stata aperta con il discorso del maggiore generale (2s) Jacques Grenier, presidente dell'FNA, che ha ripercorso la storia della nostra Federazione delle associazioni di artiglieri.

Il colonnello Pontoglio ci ha parlato dello sviluppo della nostra arma e dei rappresentanti industriali, di NEXTER Mr. Gilles Sarreau, il colonnello Morelli di AZUR DRONES, Eric Sevin di PRODDWAYS e Grégoire Verdon di ARQUUS hanno presentato la grande evoluzione della loro materiali per esigenze militari o civili.

La serata di ricevimento, nel "Grand Salon" degli Invalides, è stata aperta dal discorso del maggiore generale (2s) Jacques Grenier, presidente dell'FNA, che ha ripercorso la storia della nostra Federazione delle associazioni di artiglieri.

La "Federation Nationale d'Artillerie" fu fondata nel 1919, all'indomani della prima guerra mondiale, dal generale Tricon-Dunois, allora tenente e "politecnicien" della promozione speciale del 1919.

L'Ispettorato di artiglieria grazie anche alla disponibilità collaborativa del generale generale Maurin, ispettore di artiglieria.Uno dei partecipanti più frequenti alle riunioni dell'FNA era il L'obiettivo del generale Tricon-Dunois era di riunire tutte le "amicales" di artiglieria esistenti in Francia, ancora pochi in numero, ma il cui numero stava aumentando rapidamente.

Le "Amicales" corrispondono grosso modo elle nostre sezioni Anarti che riuniscono, non gli artiglieri in congedo di una certa località, ma gli artiglieri che hanno servito lo stesso reggimento.

Il generale Tricon-Dunois rimase presidente in carica fino al 1970, quando fu nominato presidente onorario.
Il colonnello Pontoglio ha parlato dello sviluppo della nostra arma mentre i rappresentanti di industrie, Gilles Sarreau della NEXTER Mr, il colonnello Morelli di AZUR DRONES, Eric Sevin di PRODDWAYS e Grégoire Verdon di ARQUUS
Hanno presentato la grande evoluzione dei loro materiali per esigenze militari.

La "Federation Nationale de l'artillerie" fu fondata nel 1919, all'indomani della prima guerra mondiale, dal generale Tricon-Dunois, allora tenente e *politecnicien* della promozione speciale del 1919.Da quel momento, ci furono molte relazioni tra la Federazione e l'Ispettorato di artiglieria. Uno dei partecipanti più frequenti alle riunioni dell'FNA era il generale Maurin, ispettore di artiglieria.

L'obiettivo del generale Tricon-Dunois era di riunire tutti gli amici di artiglieria esistenti in Francia, ancora pochi in numero, ma il cui numero stava aumentando rapidamente.
Il generale Tricon-Dunois rimase presidente in carica fino al 1970, quando fu nominato presidente onorario.
L'elegante serata è stata animata dai musici della fanfara della Scuola d' artiglieria.
Il presidente, nel corso dell'assemblea che ha preceduto gli eventi , ha pure presentato la nuova bandiera della Federazione "sponsorizzata" dalla Azur Drones.
E il tutto col tradizionale: "**Par Sainte Barbe ! Vive la Bombarde !"**

DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 2 0 7 6 1 7 0 4 8 6

5 x 1☺☺☺

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale 92076170486 nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

# a Biscarrosse con i fratelli del Dix-septième

I membri dell'Amicale du “17me Group Artillerie” alla quale sono particolarmente legati i numerosi *controaerei* dell’ ANArtl Prato, quelli cioé che hanno servito sotto le bandiere del “17° Artiglieria c.a.” italiano, invitati dal Comandante tenente colonnello Philippe de Riols de Fonclare hanno partecipato alle cerimonie di Santa Barbara patrona dell'Artiglieria, sul sito della DGA ( la direzione generale dell'armamento e poligono di tiro anti aereo) a Biscarrosse-Plage. Erano presenti il e Prefetto della sottoprefettura di Dax ed il sindaco di Biscarrosse Alain Dudon. Dopo la messa nella cappella della caserma, c’è stata di fronte all’edificio del personale la sfilata dei reparti in armi e l’allocuzione ufficiale del comandante di corpo alla presenza di 15 bandiere di associazioni patriottiche del cantone e un vasto pubblico.

E’ seguito un eccellente buffet.

La cerimonia ufficiale era stata preceduta dall’annuale assemblea dell’Amicale al termine della quale , nel rispetto d’una consolidata tradizione il tenente colonnello Philippe de Riols de Fonclare comandante del “17 ° gruppo di artiglieria” e comandante delle armi della guarnigione di Biscarrosse, fu eletto presidente onorario dell'Amicale del 17° Reggimento di artiglieria e gli fu consegnato dal vicepresidente, tesoriere e portabandiera dell'Associazione, capitano (er) Louis Poisson (vedi foto accanto) il tradizionale *viglietto* di nomina.

L’ “Amicale” di Biscarrosse, presieduta dall’amico Maurice Cassan riunisce il personale civile e militare in servizio ed in congedo del “17me Regiment artillerie” , del suo erede “17me Group artillerie” nonché gli anziani che a suo tempo hanno servito sotto le bandiere del “701me GAG” ( Gruppo Artiglieria contraerei missilistica) che operò presso la base missilistica di Colomb Bechar in Algeria.

efemeridi di storia - avveniva cent'anni fa

# il Natale di sangue

*«Il delitto è consumato. Le truppe regie hanno dato a Fiume il Natale funebre. Nella notte trasportiamo sulle barelle i nostri feriti e i nostri morti. Resistiamo disperatamente, uno contro dieci, uno contro venti. Nessuno passerà, se non sopra i nostri corpi. Abbiamo fatto saltare tutti i ponti dell'Eneo. Combatteremo tutta la notte. E domani alla prima luce del giorno speriamo di guardare in faccia gli assassini della città martire.»*

*(G. D'Annunzio, "**Natale di Sangue**", Fiume, dicembre 1920)*

Con ***Natale di sangue*** ci si riferisce agli scontri che ebbero luogo a Fiume intorno al Natale 1920 e che opposero le truppe del Regio Esercito alle forze militari della autoproclamata Reggenza italiana del Carnaro guidata da Gabriele D'Annunzio e segnarono la fine dell'impresa fiumana.

**barricate in centro città**

Con il ritorno al governo in Italia di Giovanni Giolitti, avvenuto nel giugno 1920, l'atteggiamento ufficiale del Regno nei confronti della Reggenza Italiana del Carnaro costituitasi a Fiume nel 1920 si indurì. Il 12 novembre, Italia e Regno dei Serbi, Croati e Sloveni *(non ancora regno di Jugoslavia che nascerà solo nel 1929)* firmarono il Trattato di Rapallo che rendeva Fiume uno Stato indipendente, stabilendo la libera elezione della assemblea costituente fiumana della città stato.

D'Annunzio rifiutò quell'accordo fin dal primo momento e rispose con le armi, inviando i suoi legionari a occupare le isole di Arbe e Veglia, che il trattato destinava agli Slavi. Quando il trattato fu ufficialmente approvato dal parlamento, il generale Caviglia mobilitò le truppe intorno alla città inviò un ultimatum a d'Annunzio: i ribelli dovevano ritirarsi dalla isole e accettare il trattato. Il poeta rifiutò ogni trattativa, anche quando Caviglia concesse altre 48 ore di tempo per consegnarsi alle autorità e evacuare i civili. Le truppe legionarie si arroccarono intorno alla città, creando una rete di trincee e barricate. Nel pomeriggio della vigilia di Natale, le truppe regolari italiane sferrarono l'attacco.

**barricate di marinai al Palazzo di Governo**

Gli scontri per la verità vennero iniziati dai legionari e volontari dannunziani contro i reparti dell'esercito regolare italiano comandati dal generale Caviglia. In effetti i reparti regolari avevano, per evidenti ragioni politiche, piuttosto l'ordine di "traccheggiare" per salvare la faccia nei confronti degli Alleati che volevano far rispettare le norme dell'armistizio ed evitare lo spargimento di sangue fra fratelli.

Tant'è che già jl giorno successivo cioè a Natale , nel rispetto della propensione italica di agire con calma, o se preferite con prudenza, fu concordata una tregua.

Gli scontri il 24 dicembre 1920 durarono cinque giorni: il lasso di tempo definito dallo stesso D'Annunzio il *Natale di Sangue*. La battaglia ricominciò il 26 dicembre.

Di fronte alla resistenza dei legionari, che si opponevano con mitragliatrici e granate, la Marina ebbe l'ordine di bombardare le posizioni ribelli. Le batterie della nave Andrea Doria spararono pure sul palazzo del Governo, sede del comando di d'Annunziano.

Il palazzo fu centrato da un solo colpo, vuoi per inesperienza degli artiglieri o forse per non creare situazioni imbarazzanti nel caso venisse ammazzato il Vate che quel palazzo non aveva mai abbandonato e che, conseguenza di quel colpo, fu colpito da una scheggia. Almeno così si disse. Il bombardamento proseguì, diciamo pure assai fiaccamente (adelante Pedro ma con juicio) fino al 29 dicembre quando d'Annunzio firmò la resa della città.

Alla fine degli scontri si contarono ventidue legionari, diciassette soldati italiani caduti e cinque morti ed alcune decine di feriti anche tra la popolazione civile.

L'esercito italiano occupò la città, dove D'Annunzio rimase – senza essere molestato – fino al 18 gennaio, quando decise di partire. Deatinazione Gardone Riviera Curiosamente , na sino ad un cero punto, né per lui né per i suoi uomini ci furono conseguenze.

Le truppe italiane entrarono a Fiume nel gennaio successivo, a dire il vero quasi alla chitichelle applaudite da sparuti gruppi di fiumani a cui andava bene la prevista nuova forma di autonomia. Ad onore del vero va detto che la stragrande maggioranza di fiumani di cultura e di tradizione mitteleuropea non si sentiva minimamente legata al Regno d'Italia (come ricorderà lo stesso Riccardo Gigante su «La Vedetta d'Italia» del 20 settembre 1930: " *a Fiume l'irredentismo non aveva tradizioni di continuità: la città del Carnaro, dimenticata ed anche ripudiata, aveva mandato, sì, suoi fgli all'epica difesa di Venezia nel 1849 ed era stata rappresentata nella campagna del 1866 nell'esercito e nelle schiere garibaldine da alcuni volontari; ma poi le blandizie dell'Ungheria liberale e il benessere materiale nonché il super-stite ordinamento di libero comune, avevano addormentato gli spiriti. Al principio di questo secolo, noi irredentisti di Fiume, ci potevamo numerare sulle dita"),* Tant'è che l''elezione dell'Assemblea costituente a Fiume diede agli autonomisti il 65% dei voti. Tuttavia il governo presieduto da Riccardo Zanella costituito nel 1921 non fu in grado di porre fine alla contesa.

Un tentativo di presa del potere da parte di nazionalisti italiani venne represso dall'intervento del competente questore reale italiano e una breve occupazione da parte di fascisti locali, nel marzo del 1922, finì con una terza occupazione militare italiana. Il 3 novembre gli squadristi occuparono la città senza scontrarsi con i militari italiani.

Un periodo di tensione diplomatica si chiuse con il Trattato di Roma (27 gennaio 1924), che assegnò Fiume all'Italia e Sussak alla Jugoslavia, stabilendo il confine sul fiume Eneo.

La formale annessione italiana avvenne il 16 marzo 1924.

## PIU' AUDACE E SPUDORATO CHE PRIA

Il lupo rosso non si è estinto. Il Pci esiste ancora, eccome, e ha fatto sparire 450 milioni, mica 49 come la Lega. O meglio, ha nascosto alle banche che glie li avevano prestati il patrimonio immobiliare dato in garanzia: 2399 immobili blindati in una cinquantina di fondazioni impenetrabili. Le banche, non avendo più nulla da pignorare, hanno escusso la garanzia dello Stato sui debiti Pci-Pds-Ds in base a una leggina del 1998 che estendeva la garanzia statale, già vigente sui debiti dei giornali di partito, ai debiti del partito che se ne faceva garante. Una legge scritta su misura per l'Unità. E così quel debito l'abbiamo pagato noi. Adesso il lupo rosso presenta un emendamento alla finanziaria 2020 in cui si assegna 400mila euro per celebrare il centenario della nascita del Pci.

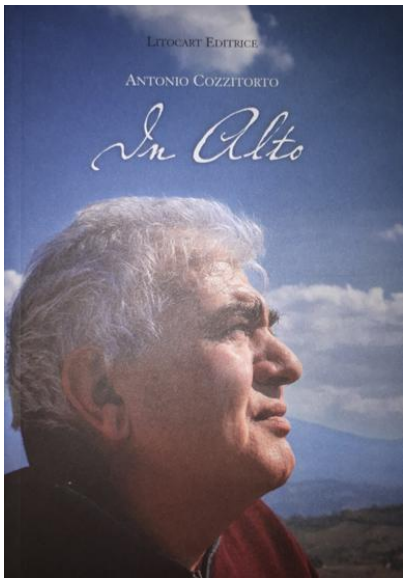
Sì, il Pci. Il partito di quel comunismo equiparato da Bruxelles al nazismo. Il partito, fondato da Gramsci nel 1921, responsabile dei gravi disordini operai che favorirono l'ascesa fascista. Il Pci di quel Togliatti che lasciò crepare decine di migliaia di alpini nei gulag sovietici, dopo la guerra, perché avevano combattuto "dalla parte sbagliata". Il Pci che nascose per decenni le armi della resistenza in attesa della rivoluzione.

Il Pci i cui gappisti a Porzus trucidarono a freddo 17 partigiani cattolici della Brigata Osoppo. Il Pci che coprì per decenni i 10mila omicidi operati dai suoi terrorismo rosso. Il Pci che per 70 anni prese rubli da Mosca a vagonate, facendo in cambio da spia al Pcus. Insomma, il Pci noto a tutti. Adesso pretende che gli paghiamo anche la torta del compleanno.

Manlio Collino 10-12-2019

# IN ALTO

"In alto", è l'ultima silloge del poeta Antonio Cozzotorto, capace di farci assaporare l'importanza del passato e del ricordo, non in senso nostalgico, bensì nella costante ricerca di una "libertà senza frontiera", dominando il mediocre confine di arroganza, di una società sempre più arida di amore e di parole.
I versi schietti e disinvolti, percorrono la vita dell'autore dall'infanzia al presente alternando "l' Uomo al Carabiniere", che ha saputo conservare un legame indissolubile con le proprie origini, ma soprattutto con la propria famiglia. I sacrifici ed il sudore del padre, "l'uomo dalla scorza dura", "il sorriso contagioso" della madre verso i propri pargoli, hanno accresciuto in lui la consapevolezza che la "fatica" è la premessa per la serenità interiore.
L'autore richiama l'attenzione del lettore al "cuore del Carabiniera"che, con libero arbitrio decide di "servire la Patria" affrontando le insidie e le problematiche tipiche della "scelta di servizio" con totale spirito di obbedienza e di abnegazione, con professionalità e competenza, con dignità e giustizia.




Proseguendo nella lettura,si percepisce l'esortazione "al camminare senza sosta senza mai guardarsi alle spalle, respirando a pieni polmoni, nonostante l'aria sia viziata da "venti di morte e d'inutilità".
Così, sia quando canta la lotta alla mafia, sia quando da voce a sentimenti personali, la poesia di Cozzitorto si pone come emblema del "contradditorio esistere" che esalta il bene al male, l'errore al giusto, la solitudine al subbuglio, il successo alla sconfitta, il coraggio alla paura, la tristezza alla gioia in una lotta senza tempo, al "cancro della Società", che logora gli animi e celebra l'esteta.
L'autore volge il suo sguardo "in alto" entrando in connubio con l'infinità celestiale, e come un gabbiano sorvola sulla superficialità delle menti; aprendo le ali abbraccia la saggezza in perfetto equilibrio fra realtà e misticismo, fra il razionale e l'irrazionale; spiccando il volo abbandona la sterile realtà terrestre in cerca di una emancipazione spirituale.
Il poeta che nell'opera ricorda il suo essere "vagabondo di penna", attraverso le sue rime racconta e si racconta con spontaneità e delicatezza, toccando l'anima del lettore. Sarà proprio quella penna, che, in silenzio e con discrezione scriverà un nuovo capitolo della storia: il trionfo della sincerità dell'amore e del rispetto sul male, l'ingiustizia e la prevaricazione. (C.D.)

# L’esercito elvetico acquista diversi “V 6×6”per le sue unità di ricognizione

Nell'ambito del programma TASYS [Sistema tattico di ricognizione], la Svizzera ha confermato l'acquisto di 100 veicoli tattici blindati «Eagle V 6 × 6» dal costruttore Mowag, una filiale della divisione europea del gruppo americano General Dynamics Land Systems [GDLS] . L'annuncio della firma del contratto, il cui valore non è stato specificato, è stato fatto dal produttore il 5 dicembre."«Eagle V 6 × 6» è stata selezionata a seguito di una gara internazionale organizzata da Armasuisse, l'Ufficio federale svizzero per gli appalti della difesa", ha dichiarato GDLS in una nota."Siamo molto orgogliosi che l'esercito svizzero sia il primo cliente di «Eagle V 6 × 6»", ha affermato Oliver Dürr, amministratore delegato di General Dynamics European Land Systems-Mowag.

«La produzione di «Eagle V 6 × 6» inizierà nel 2020, per una messa in servizio tra il 2023 e il 2025. Inoltre, assicura GDELS, questo "veicolo offre sufficienti riserve di carico utile per consentire futuri miglioramenti, come l'integrazione di sensori aggiuntivi. "Variazione di «Eagle V 4 × 4» con cui condivide gli stessi componenti, questo veicolo tattico leggero ha un peso a vuoto di 7,7 tonnellate e può trasportare fino a 6 tonnellate di carichi utili. Dotato di un motore turbo-diesel 6 cilindri Common Rail Cummins ISB6.7 E3 245, abbinato a un cambio automatico a 5 marce Allison 2500 SP, è in grado di viaggiare a una velocità massima di 110 km / h, per un, autonomia di 700 km. Livello di mobilità, può superare una pendenza del 60% e un ostacolo verticale di 0,5 metri. Offrendo un elevato grado di protezione contro mine e ordigni esplosivi improvvisati, «Eagle V 6 × 6» è equipaggiato con il sistema di armi telecomandato Protector M151 prodotto da Kongsberg e Thales.

I veicoli destinati alle unità di ricognizione dell'esercito svizzero saranno dotati di un "albero telescopico allungabile alto otto metri con un sistema di sensori di alta qualità", afferma il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione. e sport [DDPS].

“Il veicolo offre spazio per quattro persone. È protetto contro proiettili, mine ed esplosioni e il suo raggio di sterzata è di soli 15 metri, il che gli consente di attraversare il terreno in modo agile. Il raggio di sterzata ridotto può essere raggiunto grazie al terzo asse, anch'esso sterzante. Questo asse posteriore è sterzato in modo adattivo per mezzo di un sistema elettronico ", specifica il DDPS.Infine, in dettaglio, dei 100 veicoli «Eagle V 6 × 6», 89 equipaggeranno le unità di scout dell'esercito svizzero e 11 verranno utilizzate per l'addestramento.

Il programma TASYS, per il quale sono stati stanziati 380 milioni di franchi svizzeri, mira a sostituire tutti i mezzi da ricognizione utilizzati dall'esercito svizzero, alcuni dei quali sono in servizio da quasi 30 anni, come quelli dedicati alla termografia. Tuttavia, "se l'esercito vuole proteggere la popolazione e le infrastrutture in queste regioni, ha bisogno di informazioni precise e affidabili sulla situazione", ha sostenuto il DDPS.Oltre l’esercito svizzero, «AVP V 4×4» è ampiamente utilizzato sia dalla Danimarca che dalla Germania, dove è molto popolare tra le truppe. L’ulteriore sviluppo dell’«Eagle V 4×4» nell’«Eagle V 6×6» è stato ispirato dall’esperienza operativa e dalla necessità di un veicolo con un volume utile maggiore, più carico utile, dimensioni esterne molto compatte, nonché una mobilità elevata costante e una protezione massimizzata

L’Eagle V è disponibile nelle versioni 4×4 e 6×6 ed è uno dei veicoli protetti a ruote più moderni della sua categoria.

L’Eagle ha già dimostrato la sua efficienza ed affidabilità in varie missioni militari. Grazie alle sue riserve di potenza, Eagle offre una piattaforma ideale per soddisfare sia le esigenze attuali che quelle future. Oltre alla sua eccellente protezione contro le mine e gli ordigni esplosivi improvvisati, «Eagle V 6×6» offre un elevato carico utile e un grande volume di trasporto, in dimensioni molto compatte.

Con il suo esclusivo sistema di asse e trasmissione, «Eagle V» offre notevole mobilità fuori-strada e sicurezza di guida su strada.